

**IN QUESTO NUMERO:**Numero 59  
10 Settembre 2019

- **Rischio...ma con moderazione.**
- **Tanta roba.**
- **Se 599 vi sembrano pochi...**
- **Ieri, oggi e domani? No, grazie!**

**PER CORTESIA, EVITIAMO...**

Si ha un bel dire che criticare chi guadagna tanto (troppo) è cosa da invidiosi o populistici: quando chi guadagna tanto (troppo) si produce in atteggiamenti che risultano quantomeno irrispettosi nei riguardi del 99% della popolazione terrestre, un principio di irritazione è pressoché inevitabile. E' questo, a nostro modesto avviso, il caso del CEO di Deutsche Bank, Sewing, che ha annunciato in pompa magna di voler dar seguito a quanto promesso qualche tempo fa iniziando ad investire una parte del proprio stipendio in azioni della banca che dirige. Segno di fiducia in quello che sta facendo (fiducia non sempre riscontrabile da parte di altri soggetti interessati) visto che partecipare al capitale di rischio della propria azienda significa il coinvolgimento personale nelle sorti della stessa. Oltretutto, la cifra di cui stiamo parlando è quasi folle: 850.000 Euro da qui al 2022, più di 21.000 Euro al mese (una specie di gigantesco Pac).

Come direbbe Totò: ma "chi li ha visti mai" così tanti soldi! Il CEO, ovviamente (oddio, proprio così ovvio non dovrebbe essere vista la situazione della banca...), guadagna bene ed è quindi consequenziale che si tratti di cifre importanti, "consistenti" come ebbe a dire lo stesso Sewing quando preannunciò la sua iniziativa all'indomani del recente piano "lacrime e sangue" aziendale (l'ultimo di una lunga serie, a dire il vero) che sta comportando tagli di personale ed altre analoghe amenità. Una bella cifra davvero ma che corrisponde al 15% dello stipendio che percepirà nel periodo considerato (i bonus sembrano essere a parte: e d'altronde mica si può rischiare sul salario variabile...). Fatevi un po' di conti e tenete presente che solo lo scorso anno il CEO si è visto accreditare in tutto oltre 7 milioni di Euro e non è stato nemmeno il manager più pagato...

Insomma, se dovessimo ragionare in termini di profilo di rischio il buon Sewing potrebbe essere catalogato come medio/basso: investe una parte ragionevole del salario fisso lasciando a parte quello variabile e comunque rimane certo di incamerare una cifra che metterebbe a posto qualsiasi famiglia per diverse generazioni. Un conservatore finanziario, tutto sommato. Oltretutto compra azioni di una società che in questo momento sono vicine al minimo storico e quindi il fatto che possano incrementare il loro corso in

questi anni, anche di poco, non è propriamente inverosimile. Certo, per disgrazia (sua, ma soprattutto nostra) potrebbe anche saltare il banco (la banca, per meglio dire) ma, nella malaugurata ipotesi che perda 850.000 Euro a lui, ed evidentemente anche agli altri dirigenti, ne rimarrebbero a sufficienza da non soffrire poi troppo negli anni a venire.

Nutrire fiducia in se stessi ed in quello che si sta facendo è importante e manifestarlo agli altri ha indubbiamente un proprio significato, soprattutto in contesti finanziari e di mercato come quelli in cui si muovono DB ed il suo CEO. Sbandieramenti come questo, tuttavia, non fanno che portare alla luce aspetti di un mondo anomalo in cui si gioca con quantità di soldi spropositate che basterebbero a pagare decine di stipendi normali (e centinaia di retribuzioni "anormali" che però oggi rappresentano la maggioranza dei casi). Se il CEO vuole "scommettere" su 850.000 Euro lo faccia pure ma queste operazioni di facciata possono avere un senso per i suoi pari: a noi comuni mortali sembrano solamente una presa in giro e nemmeno troppo elegante.

## **DOVE ERAVAMO RIMASTI?**

La "pausa estiva" sindacale è ormai alle spalle e ci si approssima a rimettere mano alle tante questioni rimaste aperte e che, nella maggior parte dei casi, dovranno avere una risoluzione negli ultimi mesi dell'anno.



A livello nazionale, settembre è il mese in cui ripartiranno gli incontri tra le Segreterie Nazionali ed ABI per sviluppare i temi del Contratto Nazionale. I primi incontri tra le delegazioni non hanno sortito risultati particolarmente significativi anche se sembra trasparire una certa propensione al dialogo. I punti di partenza sono piuttosto chiari per quel che riguarda il Sindacato, un po' meno per la parte aziendale che non appare così determinata e coesa come in altre circostanze. Il confronto entrerà nel vivo questo autunno e già sono state calendarizzate numerose riunioni che dovrebbero riuscire, quantomeno, a fornire indicazioni importanti rispetto a quello che ci si potrà attendere dalla fase di rinnovo in corso, sia nel caso di convergenze sia qualora emergano invece divergenze significative. Sappiamo tutti che il CCNL è uno strumento fondamentale per l'unità della Categoria che diviene ancora più decisivo in un frangente come quello attuale in cui politiche delle singole aziende, innovazioni tecnologiche e processi sociali tendono a parcellizzare problemi e soluzioni minando proprio quel tessuto comune che la parte sindacale cerca invece faticosamente di preservare. La partita è quindi importante e potrebbe proiettarsi anche oltre il 2019. Quali che siano i tempi, è fondato ritenere che il ruolo delle Lavoratrici e dei Lavoratori non potrà essere quello di semplici spettatori.

La vicenda nazionale non potrà rivelarsi del tutto neutrale nemmeno per quanto concerne le questioni di DB anche se vi sono problematiche di carattere particolare che seguiranno un proprio sviluppo, dettato anche da tempistiche condizionate dall'urgenza indifferibile di trovare soluzioni abbastanza ravvicinate.

Parliamo in particolare del rinnovo della Polizza sanitaria ma anche delle problematiche legislative legate al Fondo Pensione. Vi sono in agenda anche altri temi propri della vertenza che abbiamo aperto quest'anno e che, faticosamente, siamo ora nelle condizioni di trattare con l'azienda: futuri premi aziendali e pressioni commerciali su tutti. Vedremo come si dipanerà, anche operativamente, il procedere del "Progetto Aurora" e cercheremo di capire quali sviluppi possano avere i progetti aziendali che verranno messi



in cantiere in ragione di quelli di Gruppo e delle esigenze italiane. Per ora sentiamo parlare più che altro del rischio di nuove dismissioni di Sportelli anche se chiariamo subito che non vi sono comunicazioni ufficiali e nemmeno officiose in questo senso.

E' in ogni caso fonte di preoccupazione il fatto che tali ipotesi non siano state escluse durante l'incontro con la Dirigenza e rimangano uno degli obiettivi dell'intero settore bancario italiano. In questa fase poco importa che qualche "esperto" inizi a mettere in discussione l'efficacia di queste misure, soprattutto relativamente all'effettivo beneficio sulla redditività aziendale: quante volte, ormai, abbiamo visto inversioni di marcia che hanno influito su chi ne è oggetto e quasi mai su coloro che le hanno gestite in entrambe le direzioni? Ci aspetta un periodo nuovamente complesso, e per molti versi incerto, durante il quale, non ci stancheremo mai di ribadirlo, servirà il coinvolgimento di ognuno di noi. Categoria od azienda conta esserci, conta dire la nostra.

## **INFORTUNI E MALATTIE SUL LAVORO**

Abbiamo affrontato l'argomento altre volte su queste pagine ma ci sembra davvero importante mantenere alta l'attenzione da parte di tutti su di un fenomeno che in Italia assume dimensioni particolari rispetto ad altri contesti analoghi al nostro. Si tratta degli infortuni sul lavoro, una vera piaga sociale che non cessa di affliggere il nostro Paese.



L'occasione ci viene dalla pubblicazione da parte dell'Inail dei dati relativi ai primi sette mesi dell'anno. Il numero di infortuni è sostanzialmente analogo a quelli dello stesso periodo del 2018 (378.671!), in aumento tra i giovani, gli over 55 e le donne, ovvero i soggetti "normalmente" più esposti ai rischi a causa delle loro condizioni anagrafiche o sociali. Sono invece in crescita i casi mortali (599): più di due Lavoratori al giorno hanno perso la vita per guadagnarsi lo stipendio e questo non è assolutamente un dato accettabile perché anche l'attuale tendenza non lascia presagire nulla di nuovo e di buono per il futuro. In questo Paese le morti sul lavoro sono sempre state un problema drammatico, mai veramente risolto (almeno nel limite del possibile) nonostante si siano succeduti provvedimenti spesso formalmente severi e particolareggiati. Lo scarso valore attribuito oggi al Lavoro, ed ai Lavoratori, figlio di questi ultimi anni di mercificazione indiscriminata dell'operato umano e di precarietà sistematizzata, hanno fatto il resto ed ancora oggi moltitudini di Persone si alzano al mattino senza sapere con certezza se torneranno a casa sani e salvi la sera.

Nel nostro settore la situazione è senz'altro incomparabilmente meno drammatica rispetto ad altri ma vi sono elementi di preoccupazione anche per noi. La crescita delle malattie legate al proprio lavoro, per esempio, coinvolge sicuramente anche l'attività bancaria visto il tasso di disagio professionale e psicologico che permea il comparto mentre l'incremento degli infortuni "in itinere" rimanda alla forte richiesta di mobilità ormai richiesta a gran parte del Personale delle aziende di credito. Come tutte le questioni complesse che investono le società moderne, anche per salvaguardare in maniera coerente ed efficace la salute di chi lavora serve un salto di qualità culturale che accompagni le necessarie politiche di prevenzione e controllo. Potranno sembrare parole retoriche ma se non si supera l'attuale tendenza a banalizzare o a non affrontare problematiche che coinvolgono il vivere civile nella sua essenza non faremo mai passi avanti, nemmeno rispetto a temi urgenti e gravi come questi.

## **INIZIA SEMPRE COME FARSA...**

Da troppo tempo idee che apparivano superate definitivamente, ma che invece si dimostrano purtroppo ancora ben radicate nella nostra società, sono diventate moneta corrente nei discorsi, nei comportamenti, negli atteggiamenti di una parte sempre più consistente della popolazione. Parole sino a qualche tempo fa inaccettabili ora vengono pronunciate anche ai livelli più alti delle Istituzioni, raduni e manifestazioni esplicitamente fasciste vengono autorizzati o tollerati senza troppo scandalo o sorpresa, il razzismo (tra l'altro, in questi giorni di settembre ricorre l'81° anniversario della promulgazione delle leggi razziali in Italia) alligna senza scalpore tra le persone comuni e non. La stragrande maggioranza di coloro che si rifanno ad ideologie di stampo fascista non sa nemmeno cosa stia sostenendo (provare per credere) ma la risposta alla crisi sociale convoglia quasi inerzialmente l'inevitabile disagio verso estremizzazioni che, come in passato, all'inizio fanno sorridere ma poi inducono preoccupazione. Per stessa ammissione del suo fondatore, il fascismo fu un'ideologia "opportunistica", in realtà una "non ideologia", pronta a trasformarsi all'occorrenza ma che proprio per questo aveva bisogno di sostegno sociale prima e di sottomissione poi.



Come contributo al ricordo ragionato, riteniamo utile riportare il discorso tenuto dal Presidente della Repubblica Mattarella in occasione della recente commemorazione della strage nazifascista consumatasi nel 1944 a Fivizzano. Ci sembra ci sia poco da aggiungere (ma ancora molto da fare).

*Signor Presidente della Repubblica Federale di Germania, Signor Presidente della Regione Toscana Rossi, Signor Sindaco Giannetti e cittadine e cittadini e di Fivizzano, siamo qui per rendere omaggio a vittime, a comunità, a luoghi,*

*verso i quali, durante la Seconda guerra mondiale, la disumanità nazifascista manifestò tutta la propria ferocia.*

*Presidente Steinmeier, l'Italia Le è grata per avere voluto intervenire qui, oggi, alla commemorazione del 75° anniversario delle stragi perpetrate nel Comune di Fivizzano. La Sua sensibilità, Presidente, nei confronti del valore della memoria è ben nota. Ella ha voluto testimoniarla sin dal Suo primo viaggio a Roma, da Presidente neoeletto della amica Repubblica Federale Tedesca, nel maggio del 2017, con la Sua visita al Mausoleo dei Caduti delle Fosse Ardeatine. Memoria e verità sono alla base delle democrazie. I popoli italiano e tedesco, negli anni fra i due conflitti mondiali, vissero esperienze tragiche e parallele. La progressiva perdita di fiducia nei valori al centro della storia europea - il rispetto della vita, della dignità di ogni persona, della libertà individuale e collettiva - unitamente alla deformazione dell'idea di nazione, permise a regimi che avevano a spregio la democrazia di giungere a esercitare un potere assoluto, portando i nostri due popoli a combattere infauste guerre di aggressione, il cui scopo ultimo era l'aberrante costruzione di un sistema fondato su forza e arbitrio, sull'oppressione dell'uomo sull'uomo.*

*La notte delle coscienze condusse a immani tragedie, come quelle che ebbero luogo nel Comune di Fivizzano, le cui vittime oggi solennemente ricordiamo. Vittime, uccise per feroce volontà di morte. La "guerra ai civili" caratterizzò, infatti, la dolorosa scia di lutti che, sul finire del secondo conflitto mondiale, portarono alla Toscana - insieme all'Emilia Romagna - il triste primato di Regioni italiane con il maggior numero di caduti a causa di stragi ed eccidi, del tutto al di fuori da ogni logica di confronto bellico. La guerra totale di annientamento, che il regime nazista riservava ai popoli sottomessi, non risparmiò la Lunigiana. La disumanità, il terrorismo senza scrupoli praticato dalle SS e dai brigatisti neri repubblicani, ha crudelmente segnato la vita di questa parte*

*d'Italia, della sua gente. Fivizzano, nel dopoguerra, è tornato a esprimere, nella tranquillità della vita quotidiana, la serenità di gente operosa e creativa, di importante centro di cultura, legato alla tradizione della stampa. La ritrovata bellezza e quiete di questi luoghi non può, peraltro, distoglierci da quell'"esercizio della memoria" che ci vede qui riuniti.*

*Sarebbe ingannevole pensare che quegli episodi siano avvenuti perché si trattava di un'altra, ben diversa epoca. Che chi se ne è reso colpevole appartenga a un tempo e un luogo lontani, che non sono quelli di oggi. La pretesa che, in fondo, quei morti, quelle distruzioni, non siano attuali e che, quindi, non ci riguardino, quasi che fossero altre le comunità colpite, estranee le condizioni, è infondata. Quelle vicende non sono un passato doloroso ma archiviato, anzi, da dimenticare!*

*Al contrario, quei morti ci impongono di guardare con consapevolezza mai attenuata quei fatti. Se accedessimo alla tesi dell'oblio, rischieremmo di dimenticarci anche che in quei drammi affondano le radici e le ragioni del lungo percorso che, attraverso la lotta in Europa contro il nazifascismo, attraverso la Resistenza, con il recupero dei valori democratici e di libertà, ci ha portato alle nostre Costituzioni e nel successivo percorso di integrazione europea, alla nostra comune prospettiva storica.*

*Se tutto questo non venisse sempre ricordato si realizzerebbe una fuga da noi stessi, dalla nostra storia, con il prevalere dell'incomprensione di ciò che siamo, con il prevalere dell'indifferenza, dell'estraneità verso ciò che autenticamente costituisce la nostra Repubblica. Si tratta di un rischio grave, che ci ruberebbe quella nostra storia di sofferenza e di riscatto. Offenderebbe il sacrificio dei nostri concittadini ai quali è stata sottratta la vita. Pretenderebbe di annullare il lutto dei familiari e il dolore di un'intera collettività. Questo non può accadere.*

*La grande intellettuale tedesca, Hannah Arendt, ci ammoniva: "E' nella natura delle cose che ogni azione umana che abbia fatto una volta la sua comparsa nella storia del mondo possa ripetersi anche quando non appartiene a un lontano passato."*

*Nel corso della visita ufficiale compiuta a Berlino nel gennaio scorso, ho trovato lo stesso messaggio, all'ingresso del memoriale per gli ebrei assassinati d'Europa, espresso con parole di Primo Levi:*

*"È accaduto, quindi può accadere di nuovo".*

*Una frase che, nella sua scabra semplicità, permea di significato la cerimonia di oggi perché, continua Levi in un altro passo: "le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre". Il nostro futuro non può consistere nel ritorno a un passato di distruzioni, di oppressione dei popoli, di eccidi. È nostro dovere impedire che si creino condizioni in cui questo possa riprodursi.*

*La nostra democrazia, i nostri valori di libertà, la spinta ideale che ha permesso all'Europa di risollevarsi e di riconciliarsi con se stessa, si fondano e si sviluppano proprio a partire dal sangue versato da innocenti, come avvenuto qui, e dal conseguente commosso grido dei padri fondatori dell'Europa: "mai più guerre, mai più lutti". Un appello - monito e implorazione al tempo stesso - che trovò eco attenta nelle coscienze di coloro che - sopravvissuti all'abisso della barbarie - si posero come obiettivo la costruzione di una nuova Europa, finalmente pacificata, nella quale ostilità e sopraffazione fossero bandite.*

*Signor Presidente Steinmeier, il significato della cerimonia di oggi, come di quelle alle quali parteciparono i nostri predecessori a Marzabotto e a Sant'Anna di Stazzema, rappresenta ricordo, appello al pentimento e alla riconciliazione. Furono, insieme, italiani e tedeschi a scatenare la follia omicida contro una popolazione inerme, fatta di anziani, bambini e donne, alcune anche in stato di gravidanza. Di fronte a quei crimini siamo oggi qui, fianco a fianco, tedeschi e italiani, a chinare il capo verso le vittime, a invocare perdono. Accanto alle sovrastanti e assolute colpe personali di chi si macchiò di quei crimini si aggiungono quelle storiche, politiche; e i peccati di omissione.*

*Questi tragici avvenimenti assegnano a noi tutti una grave responsabilità. La storia ci insegna che, di fronte alla barbarie, interi secoli di civiltà possono venire annientati in un momento. Quel "mai più", allora, non è solo eredità della nostra storia recente, ma è la consegna che deve*

*accompagnare ogni giorno il nostro essere cittadini, il clima e i comportamenti giorno per giorno della vita quotidiana. I popoli della Repubblica Federale di Germania e della Repubblica Italiana hanno saputo, con determinazione, superando il dolore e le avversità, riprendere in mano il proprio destino e risalire dagli abissi in cui li avevano trascinati il nazismo e il fascismo, contribuendo alla costruzione dell'Unione Europea, uno dei più grandi spazi di libertà che esista al mondo.*

*Signor Presidente, Signore e Signori, l'impegno al quale siamo chiamati è, insieme, personale e collettivo: che quel "mai più" appartenga anche alle sfide dell'oggi. Che alle giovani generazioni venga consegnato un mondo in pace, dove l'odio e l'avversione fra i popoli siano banditi e a prevalere siano i valori del dialogo e del rispetto reciproco.*

*Lo esige la civiltà, lo esigono i morti di Fivizzano.*

**Sergio Mattarella**

Fivizzano 25 agosto 2019

<http://www.fisac-cgil.it/category/banche/deutsche-bank>

***ISCRIVETEVI  
e sostenete  
la fisac cgil in deutsche  
bank***